

**convegno del 17 ottobre - dalle 10 alle 13, sala Poli presso Centro Studi Sereno Regis  
"Sguardi e voci dal Mediterraneo. Militarizzazione delle frontiere e politiche securitarie".**

A partire dal 2015 l'Unione Europea ha adottato dure politiche di esternalizzazione e militarizzazione delle frontiere con l'effetto di ridurre significativamente il numero degli arrivi, ma rendendo, allo stesso tempo, la vita dei migranti più difficile e i loro viaggi sempre più incerti e pericolosi. In particolare è stata la cosiddetta "nuova rotta balcanica" tra la Grecia e la Bosnia Erzegovina a subire l'impatto maggiore con una crescita esponenziale dei passaggi, sostituendo le precedenti tratte che passavano attraverso l'Ungheria e il Mediterraneo centrale. Questa situazione è il risultato dell'accelerazione di una originaria politica di chiusura a partire dal processo d'integrazione e di trasformazione della Comunità Europea in Unione Europa a seguito degli accordi di Maastricht e Schengen negli anni '90 e divenuta sempre più consistente nel tempo. Sono stati costruiti oltre 1.000 km di barriere intorno a sé stessa a cui si devono aggiungere le ancora più lunghe "barriere marine", le operazioni di pattugliamento navale e i "muri virtuali" dei controlli di frontiera interni ed esterni all'UE il cui costo economico e il prezzo in vite umane è enorme. Allo stesso tempo alcuni paesi rischiano l'implosione, come la Bosnia Erzegovina, mentre altri, come la Turchia, usano i migranti come armi di ricatto e in Europa le politiche securitarie si rafforzano assieme alle formazioni populiste e reazionarie che enfatizzano la paura dello straniero. Anche Stati considerati "democratici" sviluppano e utilizzano sofisticate tecnologie militari e securitarie che vengono "testate sul campo" e come tali vendute sul mercato internazionale. Un esempio particolarmente eclatante è quello di Israele, che reprime da decenni la resistenza del popolo palestinese ed ha fatto delle innovazioni belliche e del controllo sulla popolazione occupata uno dei settori di punta della propria economia. A causa della cosiddetta "guerra al terrorismo" Israele è diventato addirittura un modello a cui si richiamano esplicitamente molti Paesi occidentali nel reprimere le forme di dissenso contro il potere politico.

Queste tematiche verranno affrontate attraverso prospettive plurali e con analisi, video, immagini, testimonianze e interviste:

- *"Dall'alto e dal basso. Frontex, droni e comunità in resistenza"* a cura di Carovane Migranti
- *"L'ambiguità dell'uso civile e dell'uso militare della tecnologia: il modello israeliano"* a cura di BDS Torino
- *"Nuove rotte balcaniche"* a cura di ADL a Zavidovići e Donne in Nero
- *"Regolarizzazioni e repressione in un contesto securitario"* a cura di Asgi
- *"Le frontiere interne. Il caso italo-francese"* a cura di Carovane Migranti e TousMigrants

*I posti a sedere in sala Poli, a causa delle norme di contenimento del contagio da Covid-19, sono limitati a 30. Per partecipare al festival "in presenza" occorre prenotare il proprio posto inviando una email all'indirizzo [info@serenoregis.org](mailto:info@serenoregis.org). Sarà predisposto un link per vedere in streaming ogni incontro.*